

A febbraio si rinnovano le rappresentanze sindacali, ed è già caccia ai candidati

Sindacati al test delle nuove Rsu

Il risultato definirà per il 50% il valore di ogni sigla

DI CARLO FORTE

Sindacati ai blocchi di partenza in vista delle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Le consultazioni si terranno presumibilmente nel mese di febbraio del prossimo anno, ma le organizzazioni sindacali sono già in fermento per individuare i candidati da mettere in lista scuola per scuola.

Gli esiti delle consultazioni serviranno a valutare il 50% del peso dei sindacati ai fini del calcolo della rappresentatività e il dato rimarrà valido per 3 anni. Il restante 50% viene calcolato annualmente assumendo come parametro il numero degli iscritti (le cosiddette deleghe). La media tra il numero dei voti conseguiti alle Rsu e il numero degli iscritti costituirà il tasso di rappresentatività delle singole organizzazioni sindacali. Per avere accesso alla contrattazione collettiva e alle altre prerogative sindacali è necessario che ogni organizzazione sia in grado di vantare un tasso di rappresentatività pari almeno al 5%. La normativa di riferimento è contenuta nell'art. 43 del decreto legislativo 165/2001. In particolare, il comma 1 dispone: «L'Aran ammette alla contratta-

zione collettiva nazionale le organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5%, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale».

Allo stato attuale, nel comparto istruzione, università e ricerca, di cui fa parte la scuola, i sindacati rappresentativi sono 5: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda-Unams.

Sebbene siano trascorsi ormai 3 anni dall'ultima tornata elettorale Rsu, l'Aran non ha ancora reso noto i risultati definitivi dei tassi di rappresentatività avuto riguardo al dato elettorale. Pertanto, i tassi che sono stati applicati fino ad ora sono quelli relativi ai dati delle elezioni Rsu del 2012. Vale a dire, quelli precedenti l'ultima tornata (che è avvenuta nel 2015). In pratica, i dati di 5 anni fa. Pertanto, i sindacati che hanno ottenuto meno voti nell'ultima tornata elettorale hanno continuato a fruire di un numero di distacchi e permessi che, se le rilevazioni fossero state effettuate con i nuovi dati, sarebbero spettati ad altre organizzazioni che nell'ultima tornata del 2015 avevano ottenuto un risultato migliore.

I ritardi sono dovuti al fatto che, nel frattempo, le regole del gioco sono in gran parte mutate. Il legislatore, infatti, ha disposto la riduzione del numero dei comparti di contrattazione. E ciò ha determinato l'accorpamento dei comparti scuola, Afam (conservatori, accademie e istituti superiori delle industrie artistiche), università e ricerca in un comparto unico.

La perdita di rappresentatività di Cgil, Cisl e Snals si è solo in parte spostata in favore delle altre sigle rappresentative (Uil e Gilda-Unams). Pertanto, se il calo dovesse continuare, i voti in meno potrebbero andare a rafforzare la rappresentatività di altri sindacati minori che, negli anni scorsi, non hanno mai raggiunto il fatidico 5% necessario per l'ammissione al tavolo negoziale

L'accorpamento ha determinato la necessità di adeguare il contratto quadro sulle prerogative sindacali alla nuova situazione. E le trattative sono durate più di due anni. Lipotesi di contratto quadro è stata sottoscritta il 26 luglio scorso ed entro la fine dell'anno si

dovrebbe giungere alla sottoscrizione definitiva.

Sempre entro dicembre sarà effettuata anche la rilevazione annuale del numero degli iscritti ai sindacati ai fini del calcolo della rappresentatività. Che avviene annualmente, salvo applicare il dato delle elezioni delle Rsu che vale invece per 3 anni. E questa volta dovrebbe essere applicato il dato aggiornato alle elezioni del 2015.

Stando ai dati resi noti dall'Aran lo scorso anno nel mese di ottobre, Cgil, Cisl e Snals avrebbero subito un calo del tasso di rappresentatività. Mentre la Uil e la Gilda avrebbero ottenuto un incremento. Il dato va letto con le dovute cautele, perché i rilevamenti del triennio 2013/2015 fa riferimento al solo comparto scuola, mentre l'ultimo rilevamento è calcolato sul nuovo megacomparto istruzione, Afam, università e ricerca.

Pertanto, è opportuno fare riferimento alle sole percentuali complessive da assumere a titolo meramente orientativo. In particolare, la Flc Cgil rispetto al 2013 ha perso quasi un punto e mezzo percentuale

passando dal 28,29% di rappresentatività al 26,81%. La Cisl ha perso il 2,4% passando dal 26,42 al 24,02%. La Uil ha guadagnato quasi un punto percentuale passando dal 14,27 al 15,19%. E ha sorpassato lo Snals, che ha perso più di un punto e mezzo, passando dal 16,52 al 14,72%. Infine, la Gilda-Unams, ha guadagnato quasi un punto percentuale passando dal 7,74 all'8,60%.

Si preannuncia, dunque, una lotta senza quartiere per la prossima tornata elettorale. Tornata decisiva anche in vista dell'apertura delle trattative sul contratto di lavoro che, se dovessero protrarsi fino al 2018, potrebbero anche vedere nuovi ingressi al tavolo negoziale in corso di trattativa.

La perdita di rappresentatività di Cgil, Cisl e Snals si è solo in parte spostata in favore delle altre sigle rappresentative (Uil e Gilda-Unams). Pertanto, se il calo dovesse continuare, i voti in meno potrebbero andare a rafforzare la rappresentatività di altri sindacati minori che, negli anni scorsi, non hanno mai raggiunto il fatidico 5% necessario per l'ammissione al tavolo negoziale. Come per esempio i Cobas e l'Anief. E ciò potrebbe costituire un'interessante novità.

—© Riproduzione riservata—